

# La crisi del settore bancario in Europa

26 ottobre 2011

Christine Lagarde, direttrice del Fondo Monetario Internazionale, già ad agosto aveva dichiarato che occorre circa 200 miliardi di Euro per ricapitalizzare le banche europee e prevenire possibili insolvenze. Ex ministro delle finanze francese, Lagarde sapeva di che cosa parlava: conosceva bene la situazione. Il 18 ottobre il FMI ha rivisto questa cifra portandola a 300 miliardi. Ma perché le banche europee sono in difficoltà? L'attenzione è accentrata sul debito pubblico, ma altre concause rendono particolarmente complessa la crisi.

## **Il problema del debito pubblico**

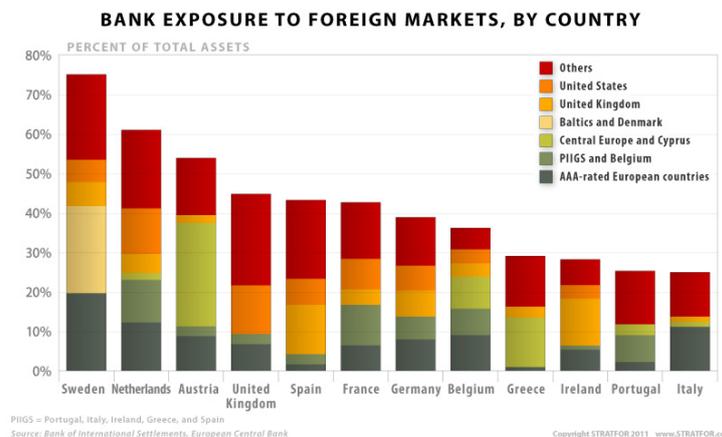
**Il crollo della banca franco-belga Dexia – prontamente salvata – all'inizio di ottobre ha generato un'ondata di preoccupazione in Europa.** I vertici dell'UE proprio in questi giorni stanno discutendo come mettere al sicuro il settore bancario europeo.

**I problemi finanziari infatti non hanno confini, passano da un paese all'altro con molta rapidità.** Se uno stato va in default o è costretto a ristrutturare in parte il proprio debito, non mette a rischio soltanto le proprie banche.

**Nella storia d'Europa le banche nazionali e i governi hanno una lunga tradizione di sostegno reciproco, che l'istituzione della moneta comune rende non più possibile.**

Lo stato greco per esempio al momento dell'ingresso nell'UE nel 1981 possedeva larghe quote delle proprie banche, le quali sostenevano finanziariamente il governo senza preoccuparsi delle conseguenze. Le banche regionali spagnole, le Cajas, sono in difficoltà perché hanno finanziato senza limiti i governi locali indipendentemente dall'orientamento politico. **In Italia le banche detengono circa la metà del debito pubblico** – pari a 1900 miliardi di euro, **ma fino a metà degli anni 80 ne detenevano la totalità: il debito pubblico era tutto interno, non estero!** In Francia e in Belgio i comuni hanno sempre attinto a man bassa dalle casse di Dexia per finanziare le proprie politiche.

**Oggi metà del debito di Grecia, Irlanda, Portogallo, Italia e Belgio è nelle mani delle banche dei paesi del Nord Europa.**



**Le banche francesi sono le più esposte** in quanto detengono titoli di stato dei paesi in difficoltà (Grecia, Irlanda, Portogallo, Italia, Belgio e Spagna – i PIIGS più il Belgio) per un valore pari all'8,5% del PIL annuo francese! **Subito dopo viene il Belgio**, che detiene titoli



## ***Nuovi imperi bancari traballanti***

**Molte banche europee hanno espanso la propria rete all'estero, come mezzo per crearsi una certa egemonia sull'economia di altri paesi finanziariamente più deboli.**

**L'hanno fatto anche banche europee fuori dell'Eurozona, che però potevano ottenere denaro dalle banche dei paesi europei più stabili – ad esempio Germania, Francia, Svizzera e Olanda – e trasferirlo a mercati più poveri, soprattutto nei paesi dell'Est. I nuovi imperi bancari (alcuni dei quali ora sono molto traballanti) sono soprattutto di Svezia, Austria, Spagna e Grecia.**



Invece di prestare denaro **le banche svedesi hanno deciso di acquistare direttamente le banche estere**. Attualmente le banche svedesi imprestano molto più denaro ai Danesi che ai propri cittadini, e posseggono il 97% del settore bancario estone. **Stoccolma ha così costruito una sfera d'influenza nei paesi baltici, che fa da contrappeso all'ascesa della Russia.**

**L'Austria ha provato a fare altrettanto nelle regioni dell'ex impero austro-ungarico, ma concedendo a iosa mutui in Polonia, Ungheria, Croazia e Romania – e, in misura minore, in Austria – in valuta estera, soprattutto in franchi svizzeri.** Dato l'enorme aumento di valore del franco svizzero, i debitori non riescono a pagare le rate dei mutui. In Ungheria è addirittura intervenuto il governo a cambiare unilateralmente le condizioni dei mutui, sapendo che per le banche austriache l'alternativa è soltanto prendere o lasciare – e se lasciano perdono tutto. **Le banche austriache sono talmente indebolite che stanno cercando di uscire dai mercati, lasciando il campo alle banche russe.**

**Le banche spagnole BBVA-Compass e Santander operano in America Latina, nelle ex colonie di lingua spagnola. Il governo di Madrid ha anche spinto milioni di latino-americani a ritornare in Spagna e a prendere la cittadinanza spagnola, garantendo loro prestiti per il ritorno – che sono andati ad alimentare indirettamente la bolla**

**immobiliare.** Per ora le banche spagnole, esposte per oltre 500 miliardi di euro in Sudamerica, sembrano reggere.

**Le banche greche hanno incoraggiato i consumatori sia in patria che nei vicini Balcani – in Macedonia, Serbia e Albania – a indebitarsi e a consumare di più,** ma avendo poca esperienza si trovano in una situazione complicata, e non riescono più a farsi restituire il denaro imprestatato.

### ***La bolla immobiliare***

**L'eccessiva quantità di credito al consumo ha alimentato una serie di bolle immobiliari in diversi paesi europei.**

La Spagna è stata la più colpita: il numero di costruzioni nuove negli ultimi anni è stato superiore a quello di Germania, Francia, Italia e Gran Bretagna messe insieme. Ora il settore edile è crollato, e ci sono oltre un milione di abitazioni vuote in un paese con solo 16,5 milioni di famiglie. I mutui concessi ai costruttori si aggirano sui 400 miliardi di euro; gli immobili a garanzia dei mutui hanno perso oltre il 20% del valore all'accensione.

**In Irlanda** nel periodo di massima espansione del credito il 10% del PIL era prodotto dal settore edilizio – per lo più con abitazioni residenziali. Dal 2007 a oggi il prezzo delle case si è dimezzato, ora pare si stia stabilizzando. **Il governo irlandese spera che il pacchetto di aiuti deciso dall'eurozona permetta rimettere in sesto il settore bancario entro il 2020. Fino ad allora l'Irlanda sarà priva del settore bancario e rimane finanziariamente isolata dal resto dell'eurozona.**

### ***Ricapitalizzazione: rischi e difficoltà***

L'Autorità bancaria europea ad agosto ha condotto stress test per verificare che le banche europee disponessero di valori liquidi per un valore pari ad almeno il 5% degli impieghi. Si tratta di una percentuale molto bassa, circa la metà di quanto viene richiesto internazionalmente. Inoltre le banche europee si oppongono alla richiesta di valutare i propri attivi di bilancio a prezzo di mercato (oggi molto inferiori ai prezzi nominali).

La BCE chiede che le banche europee aumentino il capitale proprio in rapporto agli impieghi, e anche il margine di riserva in contanti. **Ma come trovare più contanti, in una situazione di mercato recessiva?** Ad esempio emettendo azioni. Ma oggi chi vuole investire in banche esposte al rischio dei debiti sovrani? Le maggiori banche europee sono piuttosto riluttanti a mettere il naso negli affari di altre banche, e addirittura sono rifiutano spesso di prestarsi denaro a vicenda.

**Gli Europei stanno considerando se portare il limite delle riserve liquide obbligatorie al 9%, per aumentare la fiducia nella solvibilità delle banche. Secondo la BCE due terzi della banche sono attualmente al di sotto di questa soglia, pur valutando tutti i titoli di stato a valore nominale!** Si stima che per raggiungere la soglia del 9% occorran 200 miliardi di euro: per ora si parla di provvederne 100 tramite l'EFSF. Ovviamente si presuppone che le banche forniscano dati corretti: Dexia ad esempio nell'ultimo stress test risultava avere 12% di riserve liquide, ma in verità era vicina al 6%...

REQUIREMENTS TO MEET 9% CAPITAL ADEQUACY RATIO

	DOMICILE	BILLION EURO
Royal Bank of Scotland	United Kingdom	18.5
Deutsche Bank	Germany	12.7
UniCredit	Italy	12.3
BPCE	France	11.5
Barclays	United Kingdom	11.1
<b>BANK</b> Societe Generale	France	10.9
BNP	France	8.3
Commerzbank	Germany	8.2
Bankia	Spain	1.8
Lloyds Banking Group	United Kingdom	6.8
HSBC	United Kingdom	5.7
All others		86.4
<b>TOTAL</b>		<b>194.2</b>

Note: Assumes full value for all sovereign debt holdings  
 Source: European Banking Authority, July 2011 stress test data  
 Copyright STRATFOR 2011 www.STRATFOR.com

**Se le banche non riescono a ricapitalizzarsi da sole, dovrebbero intervenire gli stati; ma i governi europei sono già tremendamente in difficoltà.** E le singole banche centrali non hanno più il controllo della politica monetaria e non possono più erogare denaro alle banche in crisi di liquidità. Solo gli stati europei al di fuori dell'eurozona, come la Gran Bretagna, hanno continuato ad attuare questo tipo di politica.

***L'EFSF: per ora un guscio vuoto***

**Per trovar denaro gli stati dell'eurozona potrebbero utilizzare lo strumento del fondo europeo di stabilità finanziaria (EFSF),** che dovrà gestire i salvataggi di Grecia, Irlanda e Portogallo. Con i recenti emendamenti l'EFSF potrà aiutare sia le banche che i governi: ma non è stato definito secondo quali criteri e con quali procedure, dunque le cose andranno ancora molto per le lunghe. Non tutti in Europa sono concordi: ad esempio i Francesi vorrebbero usare lo EFSF per ricapitalizzare le banche, ma i Tedeschi insistono che per avere accesso all'aiuto dello EFSF occorre prima implementare riforme economiche strutturali che mettano al riparo da crisi future. L'EFSF è una istituzione 'nuova', quasi senza personale, senza procedure. Ci vorranno mesi prima che possa operare davvero. Inoltre **il compito assegnato all'EFSF nei confronti delle banche è apertamente contrario ai trattati europei, secondo cui l'autorità bancaria rimane nelle mani dei paesi membri.**

Infine **l'EFSF è piuttosto limitato in termini di capitale. Al momento il tetto massimo è di 440 miliardi di euro** – 268 dei quali verranno impiegati per il salvataggio di Grecia, Irlanda e Portogallo nei prossimi tre anni.